

Torre dei Giglio, meglio se proprietà privata

La centralissima Torre dei Giglio tanto ammirata quanto ignorata. Quanta verità in queste poche parole.

Dal generoso lascito della quota di 1/3 a favore del Comune di Castelvetro, dal 2015 e per cinque lunghissimi anni tutto è rimasto fermo senza il ben minimo interesse da parte delle amministrazioni che si sono susseguite, sia per un fattivo progetto di ristrutturazione ma neanche la basilare messa in sicurezza dell'antico edificio.

Certe esternazioni da parte di consiglieri comunali ascoltate durante le varie convocazioni e privati cittadini che esprimono il loro pensiero sui social, che si ergono al "so tutto io" non fanno che nuocere alla corretta informazione dei fatti veicolando notizie false che facilmente possono essere smentite.

Per cinque lunghissimi anni i Fratelli Asta hanno cercato di donare al Comune, e quindi a tutta la cittadinanza, la loro quota dei 2/3. Ricevendo sempre promesse mai mantenute e perdendo fiducia, hanno ceduto la loro quota a un imprenditore del messinese. A chi afferma che il comune dovrebbe esercitare il diritto di prelazione, informiamo che – come da normativa – il Comune così come altri Enti interessati, sono stati informati dal notaio della compravendita e che quindi avrebbero potuto acquisire la quota oggetto della compravendita della Torre in quanto dichiarato monumento.

I vari Enti non hanno esercitato tale interesse avallando quindi la vendita.

Una volta acquisita la quota del 2/3, la nuova proprietà ha contattato il Comune di Castelvetro per l'acquisizione della rimanente quota di 1/3. Tale richiesta è rimasta inevasa.

Di contro, il Comune invia al nuovo proprietario un'ordinanza di messa in sicurezza urgente per un balcone pericolante. Il "privato" tanto criticato nella seduta del consiglio comunale di febbraio 2022, come se fosse un usurpatore, ha provveduto alla messa in sicurezza in tempi rapidi e di tasca propria.

Inoltre, fin dal giorno dell'atto di compravendita, è stata accesa una polizza assicurativa a tutela di cose e persone che potrebbero essere colpite da parte di eventuali cedimenti.

I consiglieri tanto solerti e "preoccupati" per il bene in parte di proprietà comunale, si sono chiesti se vi è simile ed adeguata copertura assicurativa?

Tornando alla proposta di acquisto formulata a marzo 2021, che, come detto, è rimasta inevasa, anche alla subordinata richiesta di frazionamento non ha avuto riscontro. L'Edificio ha bisogno di un pesante intervento di ristrutturazione e pertanto è necessario delineare le due quote al fine di progettare degli impianti tecnologici separati.

La proprietà si è dovuta rivolgere ad un legale per presentare una formale diffida all'Ente per ottenere un dialogo al fine di frazionare le due quote ed intraprendere ognuno la strada che riterrà opportuno.

In seguito al "coerente" silenzio dell'Ente, il legale del Signor Savoca ha dovuto avviare una procedura giudiziaria per poter ottenere il frazionamento, solo che il Giudice deve invitare il Comune ad esprimersi sulla famosa quota di 1/3 se accettare o meno l'eredità.

Agli occhi di alcuni consiglieri comunali e di una parte di castelvetranesi, dispiace che un bene simbolo della storia di Castelvetro passi in mano di un privato cittadino. Probabilmente quel privato cittadino ha degli interessanti progetti di riqualificazione dell'immobile e contribuirà a dare ulteriore lustro all'edificio e alla via.

Non da meno, cominciare a riqualificare contribuirà a innescare quell'atteso meccanismo di ripartenza.

I diciotto mesi trascorsi dall'acquisizione, hanno portato sui tavoli istituzionali a discutere sul da farsi di questo pregiato immobile. Nei 5 anni in cui il Comune avrebbe potuto fare qualcosa, dispiace dirlo, non ha fatto nulla. Posso comprendere che la gestione di una città non è semplice e che qualcosa viene dimenticata o trascurata, ma farlo (o non farlo) sistematicamente per 5 anni, un po' fa riflettere.

Forse, quindi, è meglio che l'Ente lasci l'iniziativa imprenditoriale al privato ma supportandolo dal punto di vista del rilascio delle concessioni ed autorizzazioni del caso in tempi accettabili.

I soggetti che dovranno pronunciarsi per accettare o meno l'eredità della defunta Signora Mistretta, lo dovranno fare con consapevolezza che accettare vuol dire **frazionare** e spendere soldi pubblici su circa 100 metri quadri di proprietà. Che tocchino al comune i locali fronte strada o la stanza più alta della Torre Merlata, l'investimento è sproporzionato al beneficio che la collettività ne potrà trarre.

È forse più saggio fare un passo indietro e far sì che torni ai parenti della defunta Mistretta, questa affermazione non è per creare interferenza nell'attività politica ma, in democrazia sento il diritto-dovere di dire il mio punto di vista, tra l'altro supportato da conoscenza diretta e documentata.

La parola frazionare è volutamente messa in neretto in quanto è l'unica soluzione di mio interesse e l'ipotetica acquisizione del Comune allo scopo di rivenderla fa solo sorridere.

Giuseppe Savoca